

Il messaggio del nuovo presidente ai due rami del Congresso

Ford conferma a politica estera USA Conoquio di Kissinger con Dobrinin

L'ambasciatore sovietico avrebbe consegnato al Segretario di Stato un messaggio di Breznev per Ford — Il capo della Casa Bianca mette l'accento sul tema della lotta antinflazionistica — Rivelazioni di «Time» e «Newsweek» sul modo come Nixon fu costretto a dimettersi

(Dalla prima pagina)

nente del partito democratico e anche qualche donna. Fra gli uomini politici ascoltati oggi da Ford c'è stato anche Barry Goldwater, il quale, arrivando alla Casa Bianca ha detto di non sperare alla vice presidenza aggiungendo però: «Se me l'offerissero certo l'accetterei». Goldwater ha poi dichiarato di sostenere la can-

Quattordici guerriglieri uccisi in Argentina

BUENOS AIRES, 12. Almeno 14 guerriglieri e un agente sono rimasti uccisi in due giorni di sanguinosi scontri avvenuti in varie località dell'Argentina tra gruppi dell'ERP — il cosiddetto esercito rivoluzionario del popolo — e reparti di polizia. La situazione appare giunta a un tale punto di gravità che il governo, secondo alcune fonti, si sarebbe già dimesso e comunque, secondo altre, sarebbe sul punto di dimettersi. L'ultimo episodio è avvenuto oggi in una zona di montagna presso Catamarca dove undici guerriglieri sono rimasti uccisi. Sull'episodio si hanno solo notizie di fonti governative, le quali riferiscono che si è trattato di uno «scontro» con reparti dell'esercito e della polizia. Secondo la versione ufficiale il combattimento sarebbe avvenuto quando un gruppo di guerriglieri e di polizia hanno sorpreso un accampamento di guerriglieri.

Altri tre guerriglieri e un agente di polizia avevano perso la vita negli episodi avvenuti ieri a Villa Nueva presso Cordoba, una settantina di armati, indossanti uniformi militari, hanno attaccato una fabbrica di armi e di munizioni e hanno ucciso un fuggitivo portando con sé come unico ostaggio un ufficiale, oltre a un centinaio di fucili e armi varie. A Catamarca un altro commando ha tentato di assaltare una caserma, come si è detto, senza successo; la polizia ha eseguito una cinquantina di arresti e ha compiuto un rimpasto di personale. A Cordoba, una folla alle sedi centrali della Gioventù Peronista. La recrudescenza attività guerrigliera dell'ERP, organizzazione che si ritiene di ispirazione marxista, avrebbe determinato il capo dello Stato, Isabel Martinez Peron, ad affrettare i tempi per un rimpasto governativo. Secondo l'agenzia americana di minori del governo avrebbero già rassegnato le dimissioni mentre un discepolo dell'ANSA da Buenos Aires afferma che gli arresti dei guerriglieri contro reparti dell'esercito nelle provincie di Cordoba e Catamarca hanno riportato a galla le voci di un rimpasto ministeriale e dell'nomina di un primo ministro «da affiancare ad Isabelita».

La repressione del dittatore Park

Condannati in Sud Corea un vescovo cattolico ed altri oppositori

SEOUL, 12. Il vescovo cattolico della diocesi sud-coreana di Ulsan, un sacerdote protestante e un ex presidente della repubblica e due professori universitari sono stati condannati oggi sotto la presidenza di aver tentato di instaurare un regime comunista nella Corea del Sud, sostenendo con versamenti di denaro la Federazione nazionale degli studenti democratici, messa fuorilegge in aprile. L'ex presidente Yun Po Sun, di 76 anni, è stato condannato a tre anni, ma la pena è stata sospesa fino al 1979. Il vescovo Daniel Tji, di 53 anni, attualmente degenere in ospedale perché malato di diabete, il professore universitario di storia Kim Dong Gil, di 46 anni, e il reverendo Park Yung Kyoo, della Chiesa episcopale, di 56 anni, sono stati condannati tutti e tre a quindici anni di reclusione. A dieci anni è stato condannato il preside della facoltà teologica dell'università di Yonsel, Kim Chan Kook, di 47 anni.

Yun sostituirà nella carica di capo dello Stato il farraginoso Singman Rhee, dopo che questi era stato costretto a dimettersi da grandi manifestazioni di protesta degli studenti, nel 1960 fin anno dopo, però fu a sua volta deposto da un colpo di Stato militare capeggiato dall'allora presidente-dittatore Park Chung Hee. Il vescovo Daniel Tji era accusato, in particolare, di aver consegnato 2.700 dollari all'organizzazione studentesca

didatura di George Bush, già ambasciatore degli Stati Uniti all'ONU.

La cronaca diplomatica segnala intanto che il Segretario di Stato Kissinger ha avuto un colloquio di un'ora con l'ambasciatore sovietico Dobrinin, appena rientrato da Mosca; argomento del colloquio sono stati i rapporti USA-URSS alla luce del cambio della guardia alla Casa Bianca. Si ritiene che Dobrinin abbia consegnato a Kissinger un messaggio di Leonid Breznev per Ford, in risposta a quello inviato gli la scorsa settimana dal capo della Casa Bianca.

La notte scorsa, intanto, è giunta alla Camera dei rappresentanti degli esteri egiziano Ismail Fahmy per colloquio con il segretario di Stato Kissinger. La visita di Fahmy era stata decisa dopo un'annunciata visita in novembre a Washington fra il presidente egiziano Sadat e l'ex presidente Nixon. Un portavoce del dipartimento di Stato ha detto che ancora nessun annuncio si è avuto circa una conferma del viaggio di Sadat a Washington per incontrarsi con il presidente. Fonti di Stato hanno però notato che una visita a Washington del re della Giordania questa settimana, visita che era stata fissata prima delle dimissioni di Nixon, si svolgerà come previsto.

NEW YORK, 12. Due giorni prima delle dimissioni di Nixon, uno dei suoi più fedeli sostenitori, il senatore repubblicano Barry Goldwater, ha criticato duramente il corso della riunione di una commissione senatoriale. «Si può accettare un certo numero di congedi», esclamò Goldwater — «ma adesso ce ne è uno di troppo. Nixon dovrebbe battere lo stesso». Lo afferma il settimanale «Time» secondo il quale il segretario di Stato Kissinger ed il capo di gabinetto della Casa Bianca Alexander Haig si sono incontrati per discutere a Nixon di dare le dimissioni senza perdere troppo la faccia. Essi calmarono i membri del governo mentre Kissinger, da parte sua, incoraggiava il Presidente, apertamente o in modo velato, a dare le dimissioni.

«Time» rivela inoltre che alcuni degli imputati per il caso Watergate hanno cercato di ottenere il perdono presidenziale durante gli ultimi giorni in cui Nixon è rimasto in carica e negoziati, agendo in modo che si sono svolti per la settimana scorsa tra i legali degli imputati e la Casa Bianca ma Nixon, quando è stato detto da una fonte vicina agli imputati, si è rifiutato all'ultimo momento di accogliere la richiesta.

«Time» rivela inoltre che alcuni degli imputati per il caso Watergate hanno cercato di ottenere il perdono presidenziale durante gli ultimi giorni in cui Nixon è rimasto in carica e negoziati, agendo in modo che si sono svolti per la settimana scorsa tra i legali degli imputati e la Casa Bianca ma Nixon, quando è stato detto da una fonte vicina agli imputati, si è rifiutato all'ultimo momento di accogliere la richiesta.

anti-governativa, per tramite del deputato Kim Young Il, già condannato a morte e oggi graziato (la pena è stata commutata nell'ergastolo). Durante l'processo, gruppi di sacerdoti e laici cattolici e protestanti hanno organizzato numerose manifestazioni, fra cui «veglie di preghiera» in sostegno degli imputati. Stamenti, un migliaio di cristiani protestanti sono raccolti nella chiesa di Saemun, nel centro di Seul. Per iniziativa del Consiglio nazionale della Chiesa durante l'assemblea si è pregato per gli arrestati. Una messa speciale per il vescovo condannato è stata celebrata alla chiesa di S. Maria, con cinquecento preti, suore e laici cattolici.

I giuristi della Repubblica democratica popolare di Corea hanno inviato all'Associazione internazionale e a quella italiana dei giuristi democratici telegrammi contenenti le loro proteste contro la sentenza a morte e per ottenere la liberazione degli arrestati. Il 2 settembre partirà per la capitale sud-coreana una delegazione internazionale di giuristi per studiare gli aspetti giuridici attuali del problema coreano e preparare, a conclusione dell'inchiesta, un memorandum da consegnare agli organi internazionali competenti. Ne faranno parte un americano, un giapponese, un belga, un argentino e un italiano, il segretario generale dell'Associazione italiana dei giuristi democratici, dott. Remo Ferrucci.

Haldeman dell'opportunità di bloccare l'inchiesta del FBI sul caso Watergate perché gli investigatori federali avevano già acquistato elementi che rischiavano di chiamare in causa la Casa Bianca.

«Newsweek» scrive che fu il legale presidenziale Fred Buzhardt a rendersi conto per primo, mentre preparava le registrazioni da consegnare al giudice Sica, dell'importanza del colloquio tra Nixon e Haldeman. Mise al corrente della cosa Alexander Haig, e l'avvocato James St. Clair. I tre, aggiunge la rivista, decisero di rivelare il contenuto del colloquio a Wiggins, il quale era stato uno dei più decisi sostenitori di Nixon alla Camera dei rappresentanti, anticipando correttamente quale sarebbe stata la sua reazione e cioè «la minaccia di rendere tutta la pubblica ragione ammenché il presidente non lo avesse fatto lui per primo». Haig, prosegue «Newsweek», mise Nixon al corrente della situazione durante un colloquio durato tutto il giorno 4 agosto a Camp David. Nixon, afferma il settimanale «chiese altro tempo, ancora un mese, per poter prospettare una tranquilla uscita di scena o per elaborare qualche nuova strategia per il suo processo». Haig a questo punto gli fece presente che Wiggins era al corrente di tutto ed era deciso a parlare se non lo avesse fatto prima Nixon e aggiunse che l'avvocato St. Clair sarebbe stato costretto a rivelare le dimissioni se il contenuto del nastro fosse stato tenuto segreto.

Nixon, conclude «Newsweek», dovette infine cedere e dare il suo consenso per la divulgazione del contenuto del nastro — una decisione che, come i suoi collaboratori certamente sapevano, doveva segnare il suo destino».

Non ancora superati gli ostacoli insorti alle trattative di Ginevra

CIPRO: PER LA NUOVA STRUTTURA POLITICA FORSE UN NEGOZIATO FRA LE DUE COMUNITÀ

Pressioni di Kissinger sul premier turco Ecevit per sbloccare la trattativa — La nuova fase della conferenza potrebbe concludersi oggi, forse con un rinvio a settembre — Atene: riunione del «consiglio di guerra»

GINEVRA, 12. Un duro intervento del segretario di Stato americano Henry Kissinger sul primo ministro turco Ecevit ha portato a una trattativa per Cipro in corso a Ginevra. Secondo quanto ha riferito un diplomatico greco, il segretario di Stato USA ha telefonato ieri a Ecevit chiedendogli di fare in modo che la trattativa ginevrina potesse continuare. Le pressioni fatte da Kissinger, dopo un colloquio da lui avuto con il neo-presidente statunitense Ford, sarebbero state decisive per sbloccare una trattativa che sembrava ormai giunta in un vicolo cieco. La Grecia aveva infatti categoricamente respinto la proposta di accordo di Ankara, condizionato allo sviluppo dei negoziati, e cioè il piano federativo che avrebbe dato al turco-cipriota circa un terzo dell'isola, cioè un territorio assai più vasto di quello oggi in loro possesso.

A Ginevra, si è subito registrata una svolta nelle trattative, che ancora una settimana sembravano arenate per un ulteriore rinvio della seduta. Nel pomeriggio, tuttavia, si è conclusa una serie di incontri e consultazioni bilaterali si è registrata una schiarita, che rende forse possibile la conclusione della conferenza per domani.

Il ministro degli Esteri britannico Callaghan, che ha condotto una instancabile mediazione, aveva infatti quasi raggiunto l'accordo dei ministri degli Esteri di Grecia e Turchia sui principi basilari per il futuro assetto politico dell'isola.

Uno schema di questi principi, preparato dalla delegazione britannica, è stato sottoposto da Callaghan al presidente cipriota Clerides e al vice-presidente Denktash; tale schema si fondava su una soluzione di tipo «cantonale», ispirato alla esperienza svizzera e applicata alle enclave turche. Come si è detto, una prima soluzione era stata proposta da Callaghan come base di discussione. Successivamente il ministro turco Gunes ha presentato una sua controproposta, che prevede l'assegnazione ai «canton» turchi del 38% di Cipro. Il greco-cipriota Clerides, invece, ha sollevato obiezioni alla soluzione «cantonale».

Dopo la presentazione della controproposta turca al piano inglese, la conferenza ha vissuto ore difficili. Il greco-cipriota Ecevit ha chiesto un rinvio per esaminare, insieme a Clerides, la proposta; il turco Gunes insisteva perché riprendesse la seduta e si arrivasse in serata ad una decisione. Alla fine, passata la mezzanotte, Gunes ha finito con l'accettare il rinvio alle 10 di stamani, dietro la pressione di Callaghan.

ATENE, 12. Il «consiglio di guerra» della Grecia, convocato ieri per esaminare i piani di difesa del territorio nazionale, ha effettuato stamani una nuova riunione, sotto la presidenza del capo dello Stato, il generale Ghizikis. Ad essa

hanno partecipato il primo ministro Karamanlis, il ministro della Difesa e i capi di stato maggiore delle tre armi. Nella nuova riunione di stamani sono stati esaminati la situazione a Cipro e lo stato di preparazione militare dell'esercito greco. Si annuncia intanto la ripresa del trasferimento di truppe corazzate nelle regioni settentrionali del paese che confinano con la Turchia. Ieri sera un centinaio di carri armati e di mezzi cingolati avevano attraversato la capitale, diretti al porto militare del Pireo. Scorrano, dove sono stati imbarcati verso le isole del Peloponneso che fronteggiano la costa turca.

Le autorità greche, con un comunicato trasmesso più volte attraverso la radio, avevano avvertito ieri la popolazione dei mezzi militari inviati fuori Atene in vista del rafforzamento della difesa nazionale, secondo le decisioni adottate dal «consiglio di guerra».

Esperienze militari ritengono anche che i nuovissimi carri armati di recente dalla Francia e giunti in Grecia tra sabato e domenica, siano stati destinati sul fronte nord-orientale della Grecia, lungo i 120 chilometri di confine con la Turchia.

L'Inghilterra invia rinforzi sull'isola

NICOSIA, 12. Mentre la situazione nella isola rimane molto tesa e si annunciano nuovi scontri, la Gran Bretagna ha annunciato di aver trasferito a Cipro, per misura precauzionale, seicento soldati gurka, del «decimo fuciliere», il temuto corpo di mercenari nepalesi. Il portavoce del «foreign office» ha detto che il contingente rappresenta un piccolo rinforzo reso necessario per il fatto che la situazione a Cipro non è ancora risolta. Il rafforzamento del dispositivo militare delle forze britanniche nell'isola ha sollevato preoccupazioni ad Ankara. La radio turca ha riferito a questo proposito che ciò potrebbe portare ad un «confronto» con le forze turche.

Con l'arrivo a Cipro di questo nuovo rinforzo, giunto tra ieri e oggi con un ponte aereo, le forze britanniche nell'isola salgono a oltre 10.000 uomini, di cui 1.000 fanno parte della forza di pace delle Nazioni Unite.

TEL AVIV ANNUNCIA UNA MOBILIZZAZIONE «PER PROVA» DEI RISERVISTI

Allarme in Medio Oriente: si teme un nuovo attacco degli israeliani

Concentramenti di forze sul Golan e alla frontiera con il Libano - L'ambasciatore dell'Urss avrebbe espresso «grande preoccupazione» a Yasser Arafat - Israele mira ad impedire la riunione della conferenza di Ginevra sul M.O.

BEIRUT, 12. Verso un nuovo attacco alla crisi medio-orientale? In Israele va assumendo sempre maggiore ampiezza una campagna di febbrili preparativi militari e di inquietante diffusione di una serie di ipotesi di guerra. Il ministro della difesa Peres intervenendo alla riunione del Consiglio dei ministri ha annunciato che prossimamente si terrà una giornata di cosiddetta mobilitazione «di prova» di tutti i riservisti. In precedenza era stata annunciata a Tel Aviv la mobilitazione di migliaia di specialisti nei settori industriali e dei trasporti per «riparare e riportare in stato di efficienza» le macchine e i mezzi sul fronte politico. Navi da guerra israeliane compiono manovre ed esercitazioni, penetrando nelle acque costiere libanesi: aerei di Tel Aviv violano il cielo siriano e libanese e bombardano selvaggiamente i campi dei profughi palestinesi e le campagne del

TEL AVIV, 12. Un incontro segreto tra l'ex primo ministro israeliano, Golda Meir, e il presidente egiziano, Anwar el-Sadat, avrebbe dovuto aver luogo, in un paese neutrale, grazie ai buoni uffici, presumibilmente del presidente romeno, Nicolae Ceausescu. La signora Meir ha raccontato oggi a Gerusalemme, in un ricevimento d'addio offerto dal comitato per la difesa della Knesset (Parlamento), di essere stata invitata, quando era ancora capo del governo, dal presidente di uno stato amico, che desiderava consegnare un messaggio importante di Sadat. Recatasi in «quello stato», cioè presidente le propose pure un incontro con Sadat, essa accettò subito, «ma la risposta di Sadat non è mai arrivata» ha detto la signora Meir.

Rientrati in patria dopo la caduta del fascismo Migliaia di emigranti manifestano a Lisbona a favore del governo

Il premier e numerosi ministri assistono al comizio nello stadio 1° Maggio - Espulso dal Partito socialdemocratico l'ex primo ministro Palma perché di destra - Rientrato un ammulinamento di ex agenti della PIDE detenuti nel penitenziario della capitale



LISBONA — Un aspetto della manifestazione che ha avuto luogo allo stadio Primo Maggio e alla quale hanno partecipato migliaia di emigranti rientrati in patria per testimoniare il loro appoggio al governo democratico

LISBONA, 12

Circa mezzo milione di emigranti portoghesi in Francia, Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Inghilterra sono arrivati in questi giorni in Portogallo per constatare di persona i cambiamenti avvenuti nel loro paese dopo la rivoluzione del 25 aprile che ha deposto il governo dittatoriale di Caetano e ripristinato la libertà democratiche.

In tutto il paese si sono svolti ieri comizi e festeggiamenti degli emigranti. A Lisbona, nello stadio Primo Maggio, decine di migliaia di emigranti hanno espresso il loro appoggio al governo provvisorio e il loro appoggio al Movimento delle forze armate e alle forze democratiche che hanno restituito libertà al popolo portoghese.

Al comizio hanno assistito il capo del governo provvisorio colonnello Goncalves, il capo dello Stato maggiore delle forze armate generale Costa Gomes, il ministro del lavoro, capitano Costa Martins, e il sottosegretario all'Interno, Pedro Costo. La commissione organizzativa del Partito socialdemocratico portoghese ha deciso unanime di espellere dal partito l'ex primo ministro Palma Carlos. I giornali scrivono che la decisione è stata presa dalla direzione del partito perché Palma Carlos tentava di riavvicinare il partito ad un'alleanza con le forze di destra.

L'ex primo ministro faceva parte del ristretto gruppo di persone che avevano fondato il Partito socialdemocratico. Il membro della commissione organizzativa Armando Adan y Silva ha dichiarato ai giornalisti che probabilmente la composizione della direzione stessa verrà mutata al fine di darle la possibilità di proseguire nel suo lavoro per la creazione del partito (tenendo conto delle sue intenzioni di non entrare in qualsivoglia alleanza con i partiti di destra).

Circa seicento ex membri della PIDE-DGGS (la feroce polizia politica del passato regime), incarcerati nel penitenziario di Lisbona, si sono ammutinati ieri occupando la sede del ministero della Giustizia e della Pubblica Istruzione. Lo annunciò oggi la stampa di Lisbona precisando che l'ammutinamento al quale non hanno partecipato circa 3.553 detenuti comuni sarebbe stato motivato dalla morte di un ex-agente, causata — secondo i ribelli — da «mancanza di assistenza medica».

Secondo la versione del quotidiano O Seculo, gli ammutinati, servendosi di un megafono, hanno gridato slogan come «Viva le forze armate», «Viva il generale Spínola», «Siamo sempre stati a fianco del popolo», «Vogliamo il generale Galvao de Melo (ex capo delle forze armate greco-cipriote hanno attaccato il villaggio turco di Aya Kebr).

Un gesto distensivo va tuttavia registrato oggi, con la consegna di tredici prigionieri di guerra turchi, che sono stati consegnati alla mezzanotte scorsa alle autorità turco-cipriote a Nicosia da parte della guardia nazionale greco-cipriota.

Roche ore dopo il rilascio dei prigionieri la guardia nazionale greca ha cominciato a ritirarsi da alcuni villaggi turco-ciprioti che aveva occupato nella parte meridionale dell'isola. Secondo quanto comunicato da un portavoce delle Nazioni Unite i villaggi evacuati sarebbero stati occupati da forze turco-cipriote.

Il sottosegretario italiano agli Esteri, On. Cesare Bensì, è giunto ieri a Lisbona per assistere alla visita di arrivo ha dichiarato: «Sono a Lisbona per dare al Portogallo la dimostrazione della amicizia e della simpatia dell'Italia per il Portogallo e le relazioni fra i nostri due paesi nei diversi campi: industriale, economico e culturale». L'on. Bensì ha avuto stamane un colloquio a studio con il ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti.

portoghese) del quale è direttore Raul Rego, ex ministro dell'Informazione del primo governo provvisorio portoghese.

DAR ES SALAAM, 12. Il Fronte per la liberazione del Mozambico (Frelimo) ha annunciato oggi che le sue forze continuano a combattere contro i portoghesi per liberare la colonia dalla dominazione coloniale. Un comunicato qui diramato, mentre circolano notizie di una cessazione del fuoco in Mozambico, precisa che i combattenti sono stati in alcune parti del territorio solo per il fatto che le truppe portoghesi sono «demoralizzate».

I «Nove» del MEC riconoscono la Guinea-Bissau

Il governo italiano — informa una nota della Farnesina — ha deciso di riconoscere la repubblica della Guinea-Bissau, con la quale intende stabilire normali rapporti diplomatici. La decisione è stata presa dopo consultazioni con gli altri governi della comunità europea e in pieno accordo con essi (Tutti i nove membri della comunità hanno infatti deciso di riconoscere il nuovo stato africano).

Il governo italiano, che si è sempre espresso in favore della decolonizzazione del territorio non autonomi e del riconoscimento del diritto all'autodeterminazione ed all'indipendenza dei popoli ancora soggetti al regime coloniale, è lieto — rileva una nota — che le intese stabilite dal governo portoghese per la Guinea-Bissau, consentano il possibile esercizio della sovranità di quello stato sull'intero territorio nazionale. L'Italia esprime il più sincero augurio che il nuovo stato possa dare il suo contributo alla pace e al progresso del continente africano e nella comunità internazionale nell'auspicare che le relazioni tra i due governi riflettano i sentimenti di amicizia che legano il popolo italiano a quello della vicina Africa, il governo italiano — conclude la nota — formula gli auguri più calorosi di prosperità e sviluppo al nuovo stato e al suo popolo.

Da New York si apprende che i 15 membri del consiglio di sicurezza hanno convenuto di inviare un inviato a comandare che l'Assemblea generale conceda l'ammissione all'ONU alla Repubblica africana della Guinea-Bissau, in attesa di negoziare l'indipendenza dal Portogallo.

La visita in Italia del ministro della cultura ungherese

Il Ministro della Cultura della Repubblica Popolare Ungherese, László Orbán, del CC del POSU, al termine di un periodo di vacanza in Italia, è stato ricevuto dal ministro della Pubblica Istruzione, pagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione e dell'Ufficio Politico del PCI. Nel corso del cordiale colloquio sono stati discussi i diversi aspetti della vita politica, economica e culturale dei due paesi, del ruolo e dell'attività del comitato.

L'On. László Orbán, nel corso del suo soggiorno in Italia ha inoltre avuto colloqui con i compagni Adriano Serroni, della Direzione del Partito Segreto, e con il ministro del CC e responsabile della Sezione Esteri, Rodolfo Mechini del CC e con i compagni Lino Spessa, Carrara e Firenze.

Il Ministro della Cultura ungherese si è pure incontrato — per una visita di cortesia — con il ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti.

Direttore ALDO TOTTORIELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione e giornale n. 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 ROMA, L'UNITA' 12
Tel. 47811-47812-47813-47814-47815-47816-47817-47818-47819-47820-47821-47822-47823-47824-47825-47826-47827-47828-47829-47830-47831-47832-47833-47834-47835-47836-47837-47838-47839-47840-47841-47842-47843-47844-47845-47846-47847-47848-47849-47850-47851-47852-47853-47854-47855-47856-47857-47858-47859-47860-47861-47862-47863-47864-47865-47866-47867-47868-47869-47870-47871-47872-47873-47874-47875-47876-47877-47878-47879-47880-47881-47882-47883-47884-47885-47886-47887-47888-47889-47890-47891-47892-47893-47894-47895-47896-47897-47898-47899-47900-47901-47902-47903-47904-47905-47906-47907-47908-47909-47910-47911-47912-47913-47914-47915-47916-47917-47918-47919-47920-47921-47922-47923-47924-47925-47926-47927-47928-47929-47930-47931-47932-47933-47934-47935-47936-47937-47938-47939-47940-47941-47942-47943-47944-47945-47946-47947-47948-47949-47950-47951-47952-47953-47954-47955-47956-47957-47958-47959-47960-47961-47962-47963-47964-47965-47966-47967-47968-47969-47970-47971-47972-47973-47974-47975-47976-47977-47978-47979-47980-47981-47982-47983-47984-47985-47986-47987-47988-47989-47990-47991-47992-47993-47994-47995-47996-47997-47998-47999-48000